



Milano, 10 dicembre 2013

COMUNICATO STAMPA

Nell'incontro di oggi l'ALER ha confermato che dal prossimo mese di gennaio tutte le 56.000 famiglie di assegnatari di Milano e Provincia riceveranno i bollettini con i forti aumenti.

Le 17.000 con i redditi più bassi, collocate nell'area della protezione, avranno aumenti, oltre che dell'affitto, anche delle spese del riscaldamento, perché verrà loro tolto il contributo annuo a carico del Fondo Sociale.

La conseguenza sarà un ulteriore incremento della morosità complessiva che attualmente è già alle stelle.

Commissari e nuova Dirigenza non intendono aprire alcun confronto sindacale, poiché sostengono di non avere alcuna autonomia decisionale.

Se decide solo il Presidente Maroni allora a cosa servono il Direttore Generale e i tre Commissari per la gestione di ALER Milano?

E' stato molto teso l'incontro di stamattina tra i Sindacati e la Dirigenza di Aler Milano in concomitanza con il Presidio degli inquilini sotto i cancelli dell'Azienda.

Nei giorni scorsi il Collegio Commissariale e il Direttore Generale avevano comunicato alle Organizzazioni Sindacali, senza alcun confronto preventivo, la decisione non rinnovare, dal prossimo 1° gennaio, l'Accordo sottoscritto a gennaio 2011 sull'applicazione dei canoni e la tutela delle fasce di reddito più basse nel patrimonio residenziale ALER.

Nell'incontro di oggi il Direttore Generale ha ribadito l'assoluta indisponibilità di recedere dalla decisione e la sua incompetenza ad affrontare una trattativa con il sindacato.

Esattamente il contrario di quanto deciso nell'incontro dello scorso 18 novembre tra le Organizzazioni Sindacali e lo stesso Direttore Generale, in cui si concordò di prorogare fino ad aprile l'applicazione dell'Accordo vigente e di aprire subito un confronto per arrivare alla sottoscrizione di un nuovo Accordo per il futuro.

Invece si vogliono scaricare sui magri redditi delle famiglie degli assegnatari le difficoltà economiche e di bilancio dell'ALER di Milano.

Ma se l'Ente è oggi quasi in bancarotta non è certo per colpa degli assegnatari, ma di scelte gestionali disastrose e azzardate, sollecitate da leggi e delibere regionali sbagliate di grande effetto giornalistico, ma di pessima efficacia sociale.

Gli aumenti che verranno applicati a Milano e Provincia colpiranno ben 56.000 famiglie e saranno ancora più insostenibili per quelle 17.000 nell'area della protezione, cioè con un reddito massimo di circa 300/400 euro mensili che si vedranno richiedere 80/100 euro in più su ogni bollettino.

Una scelta sbagliata e assurda dalla quale ALER Milano deve assolutamente recedere.

Nei prossimi giorni il Sindacato deciderà le iniziative di mobilitazione più adeguate per contrastare questa decisione ed evitare che altre famiglie cadano in morosità.

Saranno comunque iniziative incisive e di grande coinvolgimento degli assegnatari.

Il Presidente della Giunta, l'Assessore alla Casa e i vari Commissari o Direttori Generali di passaggio, la smettano di comportarsi come se fossero arrivati all'ultimo momento e, invece, non condividessero le responsabilità attuali e dei loro predecessori della stessa maggioranza, e di fare dichiarazioni secondo le quali le colpe stanno sempre qualche altra parte

Decidano, invece, di finanziare davvero un programma di rilancio destinando almeno l'1% del bilancio regionale all'edilizia pubblica a canone sociale.

Se questo è l'atteggiamento regionale e delle ALER siamo ancora più preoccupati sugli esiti dell'annunciata riforma della LR 27/2009 sull'edilizia pubblica.

CGIL

CISL

UIL

SUNIA

SICET

UNIAT

UN. INQUILINI

CONIA